

Bellocchio, Berardinelli e D'Amo domani al Filo concludono il ciclo dedicato a Simone Weil

PIACENZA - A parlare di "Simone Weil e l'Italia", nell'incontro conclusivo del ciclo dedicato alla pensatrice francese nel centenario della nascita promosso dall'associazione politico-culturale "cittàcomune", domani alle ore 21 al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca, 33 (ingresso libero), intervengono: il saggista

Piergiorgio Bellocchio, il critico Alfonso Berardinelli, già professore ordinario di Letteratura contemporanea all'università di Venezia, e il docente di storia e filosofia Gianni D'Amo, impegnati a focalizzare aspetti diversi del tema. Bellocchio, che insieme a Berardinelli ha realizzato la rivista *Diario* (di cui è atte-

sa la ristampa integrale per i tipi Quodlibet), all'interno della quale vennero pubblicati scritti di Simone Weil inediti in Italia (ora riproposti nell'antologia *Pagine scelte* di Simone Weil, Marietti), si occuperà del contatto diretto tra la giovane studiosa e il nostro Paese, avvenuto attraverso due viaggi, nel 1937 e nel

Simone Weil: il ciclo di incontri a lei dedicato si conclude domani

1938, testimoniati nel "diario" in forma di lettere (in parte raccolto in *Cinque lettere a uno stu-*



dente, La Locusta). L'influenza dell'opera weiliana in Italia verrà affrontata da D'Amo, a partire

dalla riflessione di Augusto Del Noce contenuta in *Simone Weil interprete del mondo d'oggi*, saggio introduttivo al volume *L'amore di Dio* (Borla), e da Berardinelli, lungo l'arco di tempo che va dagli anni Cinquanta a oggi, attraverso il contributo di Franco Fortini (sue le prime traduzioni, per le edizioni di Comunità), Elémire Zolla e soprattutto Giancarlo Gaeta, traduttore dei *Quaderni* (Adelphi) e primo ospite della serie di conferenze organizzate da "cittàcomune".

Anna Anselmi